

E in zà?

Periodico
domusnovese



Associazione Elda Mazzocchi Searzella

Io, io... e gli altri?

I nostri diritti

viaggiano sulla stessa barca

dei nostri doveri





Hanno collaborato a questo numero: Maria Giovanna Carta, Silvia Collu, Rita Denotti, Francesco Dessì, Maria Giovanna Dessì, Noemi Fais, Laura Farris, Cinzia Fenu, Chiara Lai, Federica Locci, Francesca Locci, Emma Lugas, Greta Mura, Giorgia Murru, Stefania Orrù, Stefania Paolucci, Maddalena Pinna, Daniele Pintus, Erica Pintus, Caterina Porcu, Sara Ruvoli, Alessia Sais, Dario Sais, Alessio Siciliano, Alice Caterina Soletta, Elena Maria Soletta, Paolo Soletta, Giovanni Spada, Eleonora Tevere.

Grafica di Laura Farris, Federica Locci e Giovanni Spada.

CRUCIVERBA MINERARIO - SOLUZIONI

(P. Soletta)

1	P	O		2	G	A	V	3	A		4	F	R	A	N	C	I	A			13	N	E	P	A	L	
	O		18	M	I	N	I	19	R	A	D	I	S	A	N	G	I	O	V	A	N	N	I				
	R		22	O	A	N		23	P	I	N	T	A		V		24	O	N	T			25	I	N	G	
26	T	O	R	N	I	O		27	V				28	L	A	I	N	A	T	E		31	V	O	N		
	O		32	A	N	E	L	33	L	O	M	E	T	A	L	L	I	F	E	R	O		38	S	I		
39	F	A	V	A		41	B	I	L	A	N	C	E	L	L	A		42	L	O	V	E	I	T			
44	L	N	I			I		45	T	N	T		46	R	E	A		47	P	L	E	I	A	D	I		
48	A	N	A		49	T	A	L	E	T	E		50	T	R		51	A		I		N		52	E	F	
	V			53	N	A			54	L	I		55	B	E	A		56	V	W		58	G	I	A	R	E
60	I	N	A	I	L		62	A	L	C	O	A					63	A	I	B	R		66	F	A	R	
67	A	C		68	R	E	69	G	G	A	E		70	V	I		72	A	S	T	R	A	G	A	L	O	
			73	B	O	A	T	O				74	M	A	N	H	A	T	T	A	N		75	R	E		

INDICE

Editoriale

di Maria Giovanna Dessì 4

In questi mesi a Domusnovas

di Federica Locci e Laura Farris 5

Oltre le sbarre con la scrittura. I quaderni di Gramsci a Cagliari

di Stefania Paolucci 8

Vilnius: meta di tanti studenti Erasmus

di Francesca Locci 9

• C'ERANO UNA VOLTA GLI ASILI

A cura di Scuola dell'Infanzia Statale, La Fiaba, Piccolo Mondo 10

• CARO BABBO NATALE...

di Greta Mura, Maddalena Pinna, Alessia Sais, Alice Caterina Soletta, Chiara Lai, Cinzia Fenu, Eleonora Tevere, Elena Maria Soletta 13

• I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

~ Malala Yousafzai

di Giorgia Murru 16

~ Il diritto alla casa

di Dario Sais 16

~ Il diritto a essere tutti uguali non considerando razza, colore, religione o sesso.

di Emma Lugas 17

~ Il diritto allo studio

di Rita Denotti 17

~ Il diritto all'uguaglianza

di Sara Ruvioli 18

ContaminationLab

di Alessio Siciliano 19

Fratelli con sangue diverso

di Francesco Dessì 20

Il cibo, il turismo 2.0

di Noemi Fais 21

C'era una volta a Domusnovas... Sa ruga deretta

di Stefania Orrù 22

A tu per tu con...

di Giovanni Spada 24

Una palla come regalo di Natale

di Daniele Pintus 25

Dolce profumo di Natale

di Caterina Porcu 26

Cruciverba sull'antichità

di Paolo Soletta 27



Editoriale

Io, io... e gli altri?

I nostri diritti viaggiano sulla stessa barca dei nostri doveri

Il secondo numero del periodico *E in là?* arriva insieme al Natale 2017. L'entusiasmo e il riscontro avuto con la prima edizione ci hanno dato grande energia ed è così che, da trimestrale, come era nelle intenzioni iniziali, possiamo definitivamente dichiararlo un bimestrale.

Le prime 400 copie stampate sono state, per noi della redazione, una grande sfida, che siamo riusciti a vincere grazie a voi, i nostri lettori.

Questo nuovo numero porta con sé nuovi scrittori e scrittrici e sarà così anche in futuro, perché il gruppo è in continua evoluzione. Benvenuti dunque a Francesco e Noemi.

Il tema affrontato dai bambini, il cuore del nostro giornale, è stato quello della **Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, che si celebra in tutto il mondo il 20 novembre di ogni anno, data che ricorda il giorno in cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò, nel 1989, la relativa Convenzione ONU.

Nonostante vi sia un generale consenso sull'importanza dei diritti dei più piccoli, ancora oggi molti bambini e adolescenti, anche nel nostro Paese, sono vittime di violenze o abusi, discriminati, emarginati o vivono in condizioni di grave trascuratezza.

Sono quattro i principi fondamentali della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sui quali

abbiamo deciso di concentrare l'attenzione dei piccoli giornalisti.

Articolo 2. Non discriminazione: i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori. Articolo 3. Superiore interesse: in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità.

Articolo 6. Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino: gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione internazionale.

Articolo 12. Ascolto delle opinioni del minore: sancisce il diritto dei bambini ad essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione il pensiero.

Per i più piccoli, invece, il tema non poteva che essere Babbo Natale e il misterioso trasporto di doni a tutti i bambini del mondo.

Continua la collaborazione anche con gli asili, che si concentrano, questo mese, sulla loro storia.

I nostri giovani attraversano gli appuntamenti principali dello scorso mese, sia quelli svolti a Domusno-

vas che il principale di Cagliari, con un bel reportage sulla mostra dedicata a Gramsci, del quale si celebrano quest'anno gli 80 anni dalla morte. Con uno sguardo al passato riscopriamo poi gli antichi negozi del centro di Domusnovas e le tradizioni culinarie che ci rendono unici, con un occhio anche al futuro attraverso il racconto del ContaminationLab, promosso dall'Università degli Studi di Cagliari.

La nostra attenzione verso Domusnovas non ci impedisce di guardare fuori dai nostri confini grazie alla testimonianza di due esperienze di giovani paesani oltre il mare, in Lituania e in Bielorussia.

La rubrica riservata alle attività del tempo libero ci porta invece a conoscere la realtà della Polisportiva, mentre l'intervista è rivolta al rappresentante del Forum del Terzo Settore in Sardegna, prof. Fernando Nonnis.

Troverete anche la soluzione al cruciverba minerario del mese scorso, insieme ad uno nuovo, appassionante ed inedito, e a una gustosa ricetta. Cogliamo l'occasione per augurarvi un sereno Natale e buona lettura!

Maria Giovanna Dessì
Presidente Associazione
Elda Mazzocchi Scarzella



10 ottobre

In questi mesi a Domusnovas...

Università della terza età

Si sa, non si smette mai di imparare, anche da adulti e, volendo, si può anche tornare tra i banchi di scuola.

La Libera Università della Terza Età di Domusnovas, Luted, ha aperto il 10 ottobre scorso il secondo anno accademico. Ogni martedì, alle 16.30, l'aula consiliare del palazzo comunale di Domusnovas accoglie gli studenti; tra loro non solo persone in pensione ma anche quarantacinquantenni. Sono circa 45 quelli che in questi mesi seguono con costanza le lezioni, quasi il doppio rispetto ai frequentanti dello scorso anno, un ottimo risultato raggiunto grazie a tanto lavoro.

La Luted nasce due anni fa come sede staccata dell'Università Iglesiente della Terza Età, dimostrando subito una grande autonomia nell'organizzazione e gestione dei corsi. Alla base della sua istituzione il concetto di formazione permanente dell'adulto. La coordinatrice, la professoressa Ines Lancellotti, spiega con slancio: *"In un primo momento mi è parsa molto complessa, però ho cominciato a parlare di quest'idea con le persone che incontravo e tutti mostravano entusiasmo. Abbiamo poi incontrato la disponibilità dell'amministrazione comunale, che si è rivelata molto favorevole."* L'aula consiliare viene infatti concessa gratuitamente. Per l'assessore Daniela Villasanta, la Luted *"è la possibilità di permettere a tanti nostri concittadini e non solo di approfondire vari temi e allo stesso tempo consentire alle persone di incontrarsi, conoscersi e socializzare"*. Prosegue: *"Non posso che ringraziare la dott.ssa Lancellotti e tutti i relatori che dedicano il loro tempo e mettono a disposizione le loro conoscenze per la comunità, per l'impegno con cui si stanno adoperando nel tenere viva la cultura nel nostro paese"*.

Infatti la professoressa Lancellotti ricorda che la Luted si regge sul volontariato di chi organizza e dei rela-



Modulo di iscrizione alla Luted e programma delle lezioni di dicembre.

tori, personalità qualificate, molti dei quali di Domusnovas.

L'offerta formativa è ampia: italiano e letteratura, con lezioni tenute dalla stessa prof.ssa Lancellotti, storia della Sardegna con prof. Sergio Talana, filosofia con prof. Bruno Etzi, storia dell'arte con prof. Giampaolo Pittau, ma anche storia del cinema, psicologia criminale, ambiente e territorio, protezione civile e tante altre. Si punta l'attenzione sulla conoscenza della nostra regione ma non meno importante è la riflessione su tematiche strettamente attuali; per esempio si sono tenute lezioni di diritto sui rischi del web, sul concetto di privacy come diritto/dovere, su reati e responsabilità legati all'anonimato nella rete.

Gli studenti sono molto interessati, racconta la coordinatrice, nascono dibattiti al termine delle lezioni, che diventano occasioni di confronto attivo; ancora di più lo sono i laboratori, di 6 ore ciascuno, di italiano, di poesia e, molto atteso, di morfologia della lingua italiana. Un percorso di conoscenza che non si conclude all'interno dell'aula ma prosegue anche fuori: momenti importanti di questa esperienza saranno infatti i

viaggi di istruzione, sia in Sardegna che fuori dalla nostra isola.

A dicembre si continuerà con l'arte romana, la filosofia di Platone e la scoperta di autori locali, come Gisella Pibiri, che ha scritto *"L'anello al cuore"*, del quale si farà l'analisi del testo. Si prosegue fino a giugno, il programma degli appuntamenti è sempre in via di definizione e aperto a tante nuove proposte.

Alla Luted possono accedere tutti, anche i giovani, le iscrizioni sono sempre aperte.

Sono tante le riflessioni che si possono fare su questa iniziativa, sulle potenzialità del paese e su come l'istruzione e la cultura siano fondamentali per la coesione e inclusione sociale, soprattutto nella difficile situazione che vive il nostro territorio. *"Domusnovas deve fiorire, merita questo"* afferma la prof.ssa Lancellotti mentre auspica che l'associazione della Luted si consolidi e trovi i mezzi per garantire un'offerta sempre migliore.

Federica Locci e Laura Farris

La mente non è un vaso da riempire ma un fuoco da accendere.

Plutarco



13 - 19 novembre

In questi mesi a Domusnovas...

SulciScienza

Chi l'ha detto che la scienza è noiosa? Sicuramente non i circa 350 bambini dai 6 ai 12 anni che dal 13 al 19 Novembre hanno partecipato al **Festival della scienza**.

Cos'è il Festival della Scienza? E' una manifestazione culturale, nata nell'ambito del progetto SulciScienza pianificato da **Unisulky**, Università Popolare del Sulcis, a cui l'Amministrazione Comunale di Domusnovas ha aderito trovando il pieno appoggio delle scuole.

L'obiettivo di SulciScienza è stato quello di portare la scienza all'attenzione del paese, organizzando una settimana all'insegna di appuntamenti con la fisica, la chimica, le scienze naturali, la matematica, l'ambiente, le neuroscienze e l'immunologia, l'architettura, l'arte, la musica, che hanno coinvolto sia i più piccini che i più grandicelli. *"Il filo conduttore della manifestazione è stato il concetto di una scienza intesa come 'filiera della conoscenza': quel che ci circonda è scienza e lo strumento per conoscere, spiegare e interpretare il mondo è il metodo scientifico"*, sostiene l'assessore Ilaria Pisu, promotrice dell'evento.

Con la presenza di autorevoli protagonisti del mondo accademico e del mondo della ricerca, i bambini e i ragazzi hanno partecipato a diversi laboratori, studiati e programmati in funzione del pubblico a cui erano destinati; da quello di chimica a quello di fisica, da quello di archeologia a quello di storia, passando per l'educazione ambientale, con la scoperta del fuoco buono e cattivo, arrivando a quelli di psicologia, biodanza e lettura. *"Ciò che mi ha colpito tanto è stato vedere i bambini, al termine della lezione, chiedere l'autografo agli*



"scienziati"... credo che questo renda perfettamente la dimensione con cui i bambini hanno vissuto la settimana" afferma Ilaria Pisu con una punta d'orgoglio.

Il Festival della Scienza ha interessato anche il pubblico adulto, destinatario di alcune attività, tra cui la conferenza sul tema "Crisi del paesaggio e ritorni alla terra" del geografo Parascandolo, che è stata inserita all'interno del programma dell'Università della Terza Età, suscitando grande interesse nei partecipanti. La scienza stimola la curiosità e può coinvolgere, inaspettatamente, anche i meno appassionati.

L'augurio dell'assessore è che, dopo questo progetto pilota, si possa dar vita a un appuntamento fisso *"che possa apportare un importante contributo alla divulgazione scientifica e culturale"*.

Federica Locci e Laura Farris

*In alto:
lezione tenuta
da un biologo marino.*

*In basso:
il laboratorio di chimica
e la lezione col prof. Parascandolo.
Foto di Ilaria Pisu*



*Niente nella vita va temuto, dev'essere solamente compreso.
Ora è tempo di comprendere di più, così possiamo temere di meno.*
Marie Curie



25 novembre

In questi mesi a Domusnovas...

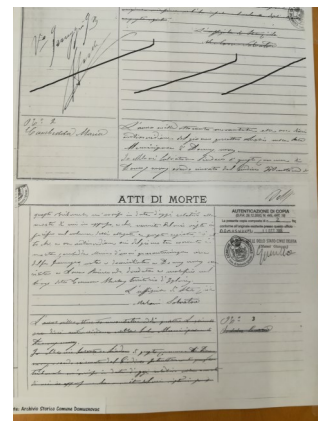
Mostra "Amiche da Morire"

Il 25 Novembre si è svolta presso il Monte Granatico la mostra **Amiche da morire**, organizzata dall'Associazione Circhiola e presieduta da Maria Grazia Villasanta, in occasione della quale il Brigadiere Capo Mario Ziulu ha esposto meticolosamente le vicende processuali che portarono all'arresto e alla morte dei banditi rei di avere ucciso due giovani donne, nella Domusnovas del XIX secolo.

La ricerca di Grazia Villasanta, durata 15 anni, è iniziata quasi per caso quando, a seguito di alcune domande per un compito scolastico, sua nonna le racconta di non aver mai conosciuto la propria in quanto morta prematuramente mentre consegnava tabacco. Sul momento la piccola Grazia non fa caso al racconto, ma con il passare degli anni decide di scavare più a fondo sulla vicenda e inizia la sua ricerca vera e propria tra i diversi archivi, da quello comunale di Domusnovas a quello diocesano di Iglesias. Inizialmente non conosceva il nome della sua trisavola; una volta scoperto che si chiamava Maria Cambedda riesce a trovarne l'atto di morte e scopre così che, insieme a lei, era morta anche la sua amica Grazia Soddu.

Grazia racconta con emozione di avere poi scoperto, "come tanti tasselli che si riuniscono", che la storia di queste due donne si collega a quella del banditismo sardo poiché a causarne la morte furono dei banditi. Maria Cambedda e Grazia Soddu erano due *crobaiaias** e, il giorno della loro dipartita, si recavano da Domusnovas a Iglesias per vendere la loro merce; incontrarono però sulla loro strada la banda dei briganti di Francesco Sanna, interessata soltanto ai soldi che le donne tenevano tra le pieghe delle gonne. Il 3 Luglio 1893 un paio di spari mise fine alla loro breve vita.

L'Arma dei Carabinieri ha collabora-



A sinistra:
ricostruzione
con abiti storici, due
crobaiaias, un bandito e
un carabiniere.

In alto:
uno dei documenti di
archivio che hanno permesso a
Grazia Villasanta di
ricostruire la storia
di Maria Cambedda
e Grazia Soddu.

to alla ricerca e alla realizzazione dell'evento mettendo a disposizione documenti, atti processuali, armi utilizzate dai banditi ed altri cimeli dell'epoca del brigantaggio in Sardegna. Durante la presentazione della mostra sono intervenuti il Sindaco Massimiliano Ventura e la professoressa Ines Lancellotti, i quali hanno sottolineato ed elogiato l'importante lavoro di ricerca portato avanti da Grazia Villasanta.

La spiccata curiosità e la passione per la ricerca sono diventati fonda-

mentali per riportare a galla la verità su una storia lontana, fino a raggiungere un risultato che assume un valore culturale importante per la comunità, anche se tutto è partito dal semplice racconto di una nonna alla sua nipotina.

Federica Locci e Laura Farris

Io penso che, se alla nascita di un bambino una madre potesse chiedere ad una fata di dotarlo del dono più utile, quel dono sarebbe la curiosità.

Anna Eleanor Roosevelt

* *venditrici ambulanti che trasportavano le loro merci nelle crobis tenute in equilibrio sulla testa.*



Oltre le sbarre con la scrittura. I quaderni di Gramsci a Cagliari

Sembra quasi superfluo ricordare chi sia Antonio Gramsci, figura di spicco nel panorama storico nazionale e regionale. Nato ad Ales nel 1891, intraprende gli studi letterari a Torino e qui entra in contatto con la realtà del proletariato. Nel 1915 lascia l'università e si dedica all'attività politica e al giornalismo, ricoprendo importanti incarichi nel Partito Comunista fino al 1928, quando viene arrestato come oppositore del regime fascista. Nel 1929, nonostante la reclusione, Gramsci ottiene il permesso di scrivere. Morirà in una clinica romana nel 1937, prostrato dalle sofferenze fisiche e psicologiche.

Agli anni della prigionia, durata fino alla sua morte, risalgono i *Quaderni del carcere*, che contengono una serie di riflessioni sulle cause che hanno condotto alla vittoria del fascismo e una grande quantità di annotazioni su questioni filosofiche, storiografiche e politiche. In quello stesso periodo scrisse anche le *Lettere dal carcere*, inviate a familiari e amici, che documentano i suoi patimenti e la sua straordinaria umanità.

Dal 22 settembre al 22 ottobre 2017, a Cagliari, si è tenuta la mostra "Gramsci - I quaderni e i libri del carcere". L'evento è stato realizzato dalla Fondazione Gramsci onlus, proprietaria del patrimonio archivistico e bibliotecario, con il contributo della Fondazione di Sardegna, presso la cui sede è stata ospitata la mostra.

In una piccola sala dalle luci soffuse era possibile vedere gli autentici quaderni di Gramsci, esposti in teca di vetro; accanto a queste alcuni computer permettevano di sfogliare, pagina per pagina, il contenuto dei documenti, scritti direttamente dal pugno dell'autore; testi fitti di parole ma estremamente ordinati, in una calligrafia minuta. Non si poteva

non percepire un brivido alla loro vista, nel leggere i pensieri, le emozioni e le condizioni di chi scriveva. Nella stessa sala si trovavano una serie di volumi appartenenti al Fondo librario Antonio Gramsci, comprendente romanzi, saggi, giornali e altre opere che questi possedeva, leggeva, consultava e commentava nei suoi scritti. Nei monitor era possibile sfogliarne i titoli accompagnati da brevi giudizi tratti dai Quaderni e dalle Lettere. Spiccano, tra le tante opere, quelle di critica letteraria, i lavori di Benedetto Croce e diversi romanzi, come il meraviglioso Anna Karenina di Tolstoj.

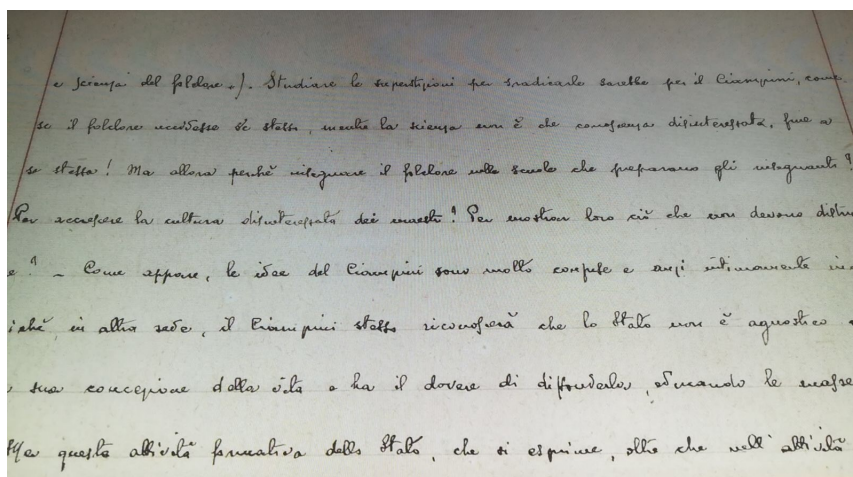
La mostra è conclusa e l'augurio è quello di poterla ospitare ancora in suolo sardo, omaggiando un personaggio che ha trasmesso un'importante visione della cultura, caratterizzata dall'impegno nella propria realtà sociale.

Stefania Paolucci



In alto:
alcuni dei quaderni esposti
nella mostra.

In basso:
particolare di una pagina



Il mio stato d'animo sintetizza questi due sentimenti e li supera: sono pessimista con l'intelligenza, ma ottimista con la volontà.

Antonio Gramsci

Lettere dal carcere



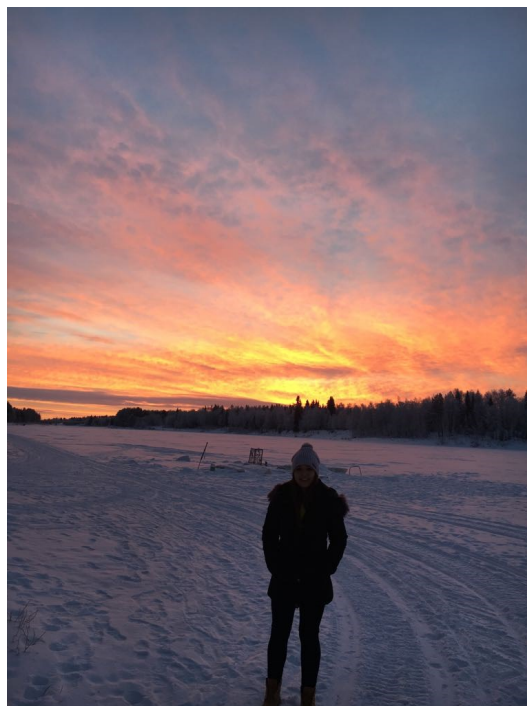
Vilnius: meta di tanti studenti Erasmus

Sono tante le motivazioni che spingono i giovani ad intraprendere un'esperienza di studio all'estero. D'altronde la passione per i viaggi non basta, perché vivere lontano da casa, dal proprio porto sicuro, significa mettersi alla prova e scoprire un'altra persona dentro di sé.

Per Eleonora Ortu, 20 anni, studentessa di Economia aziendale nostra compaesana, la voglia di imparare nuove lingue, di visitare luoghi lontani, di conoscere persone provenienti da ogni parte del mondo e di rendere più interessante il proprio curriculum hanno inciso in modo tale da decidere di trascorrere, tramite il programma Erasmus, ben sei mesi di studio a Vilnius, in Lituania. In questo piccolo stato europeo, bagnato ad ovest dal Mar Baltico, l'Università non è accessibile a tutti: la maggior parte dei ragazzi lavora e per tale motivo risulta perlopiù frequentata da studenti stranieri. Gli esami sono stati sostenuti in lingua inglese, lingua veicolare utilizzata anche per comunicare quotidianamente. Allo studio della lingua inglese, Eleonora ha aggiunto l'apprendimento delle basi del lituano, frequentando un corso di lingua nel luogo. Nonostante la Lituania sia stata una seconda scelta rispetto al Portogallo, Eleonora è rimasta affascinata dalla consistente presenza a Vilnius di studenti Erasmus e di altri ragazzi provenienti dal resto del mondo.

A destra:
*Eleonora vicino
al bosco dietro la
Mykolas Romeris
Universiteta da lei
frequentata.*

Sotto:
*Parco situato
attorno alla torre
di Gediminas
a Vilnius*



Filastrocca viaggiatrice

*Lunga lunghissima sia questa strada
Dovunque porti, dovunque vada
Giorni con notti, paura, coraggio
Lungo lunghissimo sia questo viaggio
Partire presto, tornare tardi
Dietro i ricordi, davanti gli sguardi
Che non arrivino mai fino in fondo
Perché c'è sempre più mondo*

Bruno Tognolini

Vivere lontana dalla famiglia, per lei, che ha condiviso la stanza nel college dell'Università con una ragazza italiana ed una ucraina, è stato determinante per imparare ad essere autonoma. Inoltre le persone che ha conosciuto e i luoghi che ha visitato (è stata in Lettonia, Estonia e Lapponia) si sono sedimentati nel bagaglio dei ricordi di questa esperienza unica e assolutamente consigliabile.

Francesca Locci



Per l'anno accademico 2017/18 i soggiorni studio di cui hanno beneficiato gli studenti Unica erano ben 1420. 700 borse di mobilità erano destinate ai più meritevoli e messe a disposizione dall'Unione europea, dal Ministero dell'Università e dalla Regione Sardegna. Per chi volesse trascorrere un'esperienza di studio all'estero è opportuno consultare il sito <http://sites.unica.it/erasmus/avviso-di-selezione-erasmus-studio-a-a-1718/>. Possono partecipare alla selezione gli studenti iscritti ai corsi di laurea triennale e magistrale.



Scuola dell'Infanzia statale "F. Meloni" Sa Storia Nosta



"Si sono mobilitati tutti per allestire in pochi giorni la scuola, sino a tarda notte..." (Gabriela Cani)

La Scuola Materna Statale, oggi **Scuola dell'Infanzia Statale**, fortemente voluta dall'allora vicario Paolo Putzolu con l'incoraggiamento e l'appoggio dell'allora sindaca Ines Lancellotti, è sorta in via Baracca e fu istituita con decorrenza dal 01/09/1994. Composta inizialmente da 3 sezioni, scaturì dall'esigenza di una scuola che, oltre a rispondere alle richieste di molti genitori costretti da anni a fare la fila per iscrivere i propri figli nella scuola materna "delle Suore", offrisse un servizio pubblico gratuito e altamente formativo.

L'attività educativo-didattica era molto intensa, si svolgeva a tempo pieno con l'alternanza di due docenti nella stessa sezione, in un turno mattutino e in un turno pomeridiano. La trattazione dei singoli argomenti, il ritmo della giornata, la preparazione di recite e di altre manifestazioni artistiche e sportive, venivano attuati secondo le indicazioni dei "Nuovi Orientamenti" ministeriali e nel pieno rispetto della personalità dei singoli alunni, considerati soggetti attivi del loro processo di crescita.

Nell'anno scolastico 94/95 la scuola fu affidata al Direttore Scolastico reggente dr. Ettore Sergi; nell'anno 95/96 fu diretta dalla reggente Angela Sedda e dal docente vicario Paolo Lamieri.

In quegli anni lo spirito di aggregazione era parte integrante della programmazione e delle attività; la scuola è stata protagonista di alcune manifestazioni a carattere di distret-

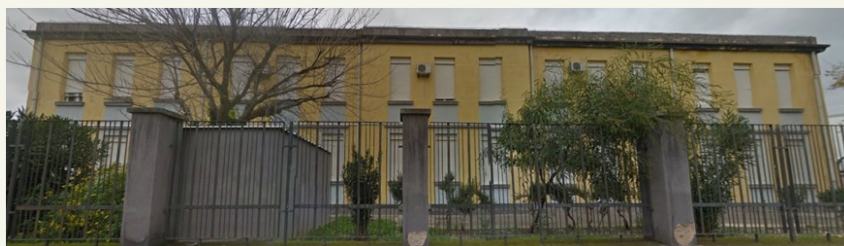


to o provinciali che, oltre ad aver visto un grande coinvolgimento di persone e l'impiego di finanziamenti, sono state apprezzate dalla popolazione e anche dalle docenti. "Ho un bellissimo ricordo di quel periodo lavorativo; si svolgevano molte manifestazioni sportive in continuità con la scuola elementare e con le scuole private. Ricordo con molto piacere quella volta al Parco Scarzella e l'incontro avvenuto a scuola con i giocatori del Cagliari. Era sempre una festa" (A.L.Locci).

Nell'anno scolastico 1999/2000 le sezioni divennero 4, ognuna composta da 26/27 bambini, per un totale di circa 100 alunni.



L'edificio che attualmente ospita la scuola è ubicato in via Cagliari, sede della Direzione dell'Istituto Comprensivo "F.Meloni", della scuola Primaria e situato nella zona centrale del paese. Ambienti spaziosi, belli, luminosi, accoglienti, conformi alla normativa vigente e resi sicuri, anche mediante adeguate forme di vigilanza da parte del personale scolastico, sono la peculiarità di questo plesso. Oggi, a causa del calo demografico, le sezioni sono 2 ma, come dice sempre una bambina alla madre "E' meraviglioso andare a scuola!". Accogliere un bambino nella scuola è molto più che farlo entrare nell'edificio scolastico. Significa riconoscere e dare spazio al suo mondo interiore e alle espressioni del Sé, rispettare i suoi tempi e i suoi bisogni, dargli la possibilità di giocare e di intessere relazioni con i coetanei, all'interno di un ambiente che solo progressivamente diventerà familiare. Questo è il filo conduttore della scuola di ieri e di oggi.



"Ciò che ricordiamo dall'infanzia lo ricordiamo per sempre - fantasmi permanenti, timbrati, inchiostrati, stampati, eternamente in vista."

(Cinzia Ozick)



Scuola dell'Infanzia Paritaria "La Fiaba" Una Fiaba diventata realtà

La Scuola dell'Infanzia La Fiaba nasce 24 anni fa dalla passione di 4 giovani donne. A Domusnovas, in quegli anni, esisteva soltanto una scuola materna, gestita dalle suore di San Giuseppe, e la grande richiesta del servizio per l'Infanzia era al di sopra delle loro possibilità. Fu questo a spingere le ragazze, con il sostegno e l'aiuto del Parroco Don Giovanni Frongia, ad intraprendere un'avventura che, nonostante le numerose difficoltà, è riuscita a festeggiare quasi un quarto di secolo.

La scuola è edificata su una parte della vecchia Casa del Fanciullo, costruita grazie all'impegno di Elda Scarzella. Un onore che si è sempre cercato di tenere alto e che ci ha regalato la visita della Scarzella nel 1998. *"Grazie, perché su questa terra si sente ancora lo scalpaccio dei passi dei bambini"* fu la sua prima osservazione.

I primi anni non sono stati in discesa. Insediarsi in una piccola realtà come quella di Domusnovas, in cui le novità non sono sempre viste di buon grado e il rimbocarsi le maniche è spesso motivo di gelosia, ha messo alla prova questo progetto rendendolo però ancora più forte. E questa determinazione porta finalmente i primi risultati. Nel 2001 la Scuola, con riconoscimento del Ministero della Pubblica Istruzione, diventa paritaria. Questo presuppone tanti doveri e regole che tutt'ora la Scuola è chiamata a rispettare. Sarebbe interessante poter affrontare l'argomento della parità scolastica, in quanto ci rendiamo conto che ancora non se ne conosce

davvero il grande significato.

Ma andiamo avanti con gli anni, i quali si susseguono velocemente e vedono la scuola ampliarsi. La richiesta di un servizio più completo, infatti, porta non solo ad una crescita strutturale ma anche didattica: nasce il Baby Parking, in cui vengono accolti i bambini a partire dal secondo anno di età. Intanto viene rafforzata l'idea di scuola come ambiente educativo. I bambini non possono soltanto apprendere i concetti che li porteranno preparati alla scuola primaria ma devono avere la possibilità di crescere sperimentando tutto ciò che li circonda. Uscire dai muri della scuola, andare oltre i limiti delle schede didattiche. Imparare giocando. Stimolare in loro la capacità di scelta, l'autonomia. Lasciarli sognare e, a volte, aspettare che sia la loro fantasia a dettare le regole del gioco. Si dà il via alle uscite didattiche, ai laboratori, ad un metodo educativo che prende spunto da grandi pedagogisti come Robert Baden Powell e la Montessori. E' proprio durante questa crescita che viene fatta una delle analisi più importanti: la visio-

ne del Baby Parking non come intrattenimento dei più piccoli, ma vera e propria integrazione all'interno del progetto educativo della scuola. Viene così suddiviso in due classi differenti: Nido e Prematerna. Questa scelta permette alle insegnanti una maggior attenzione alle diverse esigenze delle due fasce d'età (10-24mesi/24-36mesi), i cui progetti seguono le linee guida della materna e della scuola stessa. I bambini vengono aiutati nell'acquisizione delle prime regole e nell'integrazione con i compagni più grandi. Non mancano anche per loro attività di tipo esperienziale e crescita attraverso la scoperta dei sensi.

Ad oggi la scuola continua a lavorare secondo le fondamenta di 24 anni fa, quelle radici che le permettono di rimanere salda e seguire a crescere, alla ricerca di continui aggiornamenti.



1998 - Visita di Elda Scarzella alla Scuola dell'Infanzia La Fiaba

"Tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano"
(Antoine de Saint-Exupéry)



Scuola dell'infanzia "Piccolo Mondo" C'è ancora tanto da fare

In un'epoca in cui la parità dei sessi sembra essersi quasi consolidata legalmente, essa è ancora poco sentita e messa in pratica nella quotidianità del mondo del lavoro, strascico di un tempo non lontano in cui predominavano le mentalità ristrette di chi non riponeva fiducia nell'operato femminile e lo considerava relegato unicamente al nucleo familiare, alla prole e ai ruoli domestici. Le donne lavoratrici c'erano anche allora e avevano grandi sogni e aspirazioni. C'erano anche nelle realtà paesane dove la moda arrivava in ritardo e i servizi potevano contarsi sulle dita di una mano.

Forse fu l'esigenza di un'occupazione a combinare il fortunato incontro tra tre giovani donne che, pur essendo profondamente diverse tra loro, decidono di associarsi unendo

forze, conoscenze e idee, nel tentativo di rendere concreto qualcosa apparentemente troppo ambizioso anche per essere pensato, specialmente al tempo. E così, il 16 ottobre 1985, nasceva la prima società cooperativa ONLUS costituita da sole donne nel Sulcis-Iglesiente!

Liliana, Flora e Gianna, precedentemente impegnate nel sociale e mosse da una grande passione comune per il mondo dell'infanzia, conversero tutto il loro impegno verso il medesimo obiettivo e, nel settembre del 1989, all'interno di un grande caseggiato bianco sito in via Mannironi a Domusnovas, inaugurarono la scuola dell'infanzia **Piccolo Mondo**, la prima gestita da laiche nel territorio. Fu strategica la scelta della posizione della struttura, nella parte alta del paese, che al tempo non disponeva di nessuna comodità. Molte erano le case in fase di costruzione, una nuova ala del paese si popolava rapidamente. L'offerta del nuovo servizio

incontrò l'approvazione di numerosissime famiglie le quali, fin dai primi anni, vennero accolte e coinvolte attivamente nell'operato della scuola.

Le iscrizioni dei bambini crebbero e, insieme ad esse, si materializzò l'esigenza di spazi più ampi. Nel 2000 il Piccolo Mondo si trasferì in via Colombo contando 80 piccoli iscritti!

Se l'idea di fondare una scuola caricò le fondatrici di entusiasmo e ottimismo, la vera sfida fu continuare e non arrendersi dinanzi a difficoltà quasi insormontabili, ove lasciar perdere pareva la scelta più semplice e liberatoria. Prevalsero sempre spirito di sacrificio e determinazione, fino a tirare l'agognato sospiro di sollievo e senza poter dire mai "Ce l'abbiamo fatta!" ma sempre "C'è ancora tanto da fare...".



I bambini in una delle varie attività all'aperto.

*Lo scopo della scuola è quello di formare giovani a educare se stessi per tutta la vita
(Robert Maynard Hutchins)*



Caro Babbo Natale...

Caro Babbo Natale,
sono Greta, mi piace molto il Natale, anzi, lo adoro!!!
Ti vorrei fare delle domande, poi ti darò le risposte che so io.
Cosa ti piace? Latte e biscotti con scaglie di cioccolato.
Passi davvero in tutte le case del mondo? Sì, passo davvero in tutte le case del mondo.
Qual è il nome di una tua renna? Il nome di una mia renna, che conoscono tutti i bambini, è Rudolph e ha il naso rosso.
Nella tua fabbrica fate l'albero di Natale e il presepio? Sì, lo facciamo; il nostro albero e il nostro presepio sono speciali.
Che regali porterai quest'anno? Quest'anno porterò i regali a tutti i bambini del mondo, anche se tutti i bambini non si saranno comportati molto bene. Ricordiamoci che tutti i bambini non si comportano sempre bene, tutti i giorni, porterò i regali a tutti.
Come trascorrerai il tuo Natale? Trascorrerò il Natale con gli elfi, Mamma Natale e Figli Natale e con la mia famiglia.
Qual è il vero spirito del Natale? Il vero spirito del Natale è festeggiare la nascita di Gesù, chiedere regali per i bambini poveri e ricordarsi che a Natale siamo tutti più buoni.
Se un regalo non ti piace, cosa si può fare? Se un regalo non ti piace non fa niente, perché a Natale non contano i regali ma conta festeggiare con la famiglia e festeggiare la nascita di Gesù. E poi sono sicuro che anche se un regalo non ti piace avrai altri regali che ti piaceranno.
Babbo Natale ti auguro un felice Natale.

*Buoni bambini
che passa Gidgetto
con tre regalini
buoni bambini
Con affetto*

Greta Mura



Io la lettera non la faccio. Perché?! Perché?! Non la faccio perché vorrei che Babbo Natale mi facesse una sorpresa.

Maddalena Pinna



Caro Babbo Natale...

Caro Babbo Natale, sono Alessia Sais. Ho 9 anni e vivo a Domusnovas, frequento la quarta elementare. Faccio la chierichetta da 4 anni. Ho un fratello che si chiama Dario e fa anche lui il chierichetto. Nel tempo libero mi piace venire al giornalino. Da grande vorrei fare l'artista. Per Natale vorrei: un orso gigante, Tino il testone e per il mio paese vorrei che i crimini non accadessero più. Per i poveri darei vestiti nuovi e giocattoli per quelli che non ne hanno.

Alessia Sais



Caro Babbo Natale, mi chiamo Alice Caterina Soletta, ho 9 anni appena compiuti e vivo a Domusnovas in via XXV aprile. Ho una sorella di nome Elena e un cane di nome Antas. Frequento la quarta elementare, faccio un corso di disegno e vado a pallavolo da due anni. Ho appena iniziato un corso di teatro: faremo il musical "La bella e la bestia". Mi piace andare in biblioteca perché amo leggere. Mi piace anche stare coi miei compagni ed andare a messa. Da grande vorrei fare la maestra. Per Natale vorrei ricevere tutti i volumi della serie "La storia raccontata dai protagonisti di Topolino", tranne il terzo perché lo ho già. Per il mio paese vorrei una biblioteca più fornita di tanti libri per bambini e, per i poveri, che venisse spedito cibo e acqua per un anno intero.

Alice Caterina Soletta

Caro Babbo Natale, sono Chiara, ho 7 anni e vivo a Domusnovas. Quest'anno per Natale vorrei: Lol big surprise, giochi di chimica, società e creativi. Poi mi piacerebbe la Tour Eiffel 3D, Martina spaghettona e altri giochi a sorpresa. Per i poveri vorrei cibo e tanti giochi. Da grande vorrei fare la scienziata e fare tante scoperte. Ora faccio un corso di kick-boxing e nuoto e anche teatro. Mi piace tanto il mio paese perché è antico, verde e colorato.

Chiara Lai





Caro Babbo Natale...



Caro Babbo Natale, sono **Cinzia Fenu**, ho 9 anni e vivo a Iglesias, in campagna, vicino a San Michele; ho una sorella di nome Maria. Sono in quarta in via Monti, ho compagne molto simpatiche che mi vogliono bene. Da grande vorrei inventare le ali perché, alle volte, qualcuno si stanca e loro fanno tutto da sole. Per i poveri darei giochi di società. Inviterei i bambini a Domusnovas perché è un luogo turistico festoso e pieno di sorprese.

Cinzia Fenu

Caro Babbo Natale, io sono **Eleonora Tevere**, vivo a Domusnovas in via Togliatti. Prima di tutto vorrei che i poveri senzatetto avessero una casa e del cibo. Per me vorrei dei pattini, Sbrodolina e Big Surprise L.O.L. serie 3. Da grande vorrei fare la dottoressa e andare allo scientifico e la domenica donare del cibo ai poveri senzatetto. La mia città è bella perché è ricca di storie ed è vecchissima. Quando sarò dottoressa aiuterò i malati e sconfiggerò le malattie sulla faccia della terra.

Eleonora Tevere



Ciao caro Babbo Natale, mi chiamo **Elena** e vivo a Domusnovas, ho 7 anni e i miei genitori si chiamano Giovanna e Paolo. Ho una sorella che si chiama Alice e un cane che si chiama Antas. Da grande vorrei fare la biologa marina o la scienziata dei microbi. Le mie maestre si chiamano Cecilia, Teresa, Daniela e Anna Rita. Suono il pianoforte da cinque mesi e gioco a tennis da quattro mesi. Adoro leggere, soprattutto i fumetti di Paperino e Topolino. La mia migliore amica si chiama Chiara, ci conosciamo da quattro anni e siamo amiche da due. Per Natale vorrei la Tour Eiffel 3D che si illumina, due slime con le perle e un gioco da archeologi... oppure, per favore, portami un gioco a sorpresa. Per i poveri vorrei acqua e del cibo. Vorrei per il paese che ogni sogno di un bambino si avverasse la vigilia di Natale. Vorrei che venissero i bambini degli altri paesi perché a Domusnovas ogni sogno desiderato con il cuore si avvera.

Elena Maria Soletta



I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Malala Yousafzai

Malala Yousafzai è un'attivista pakistana di appena 20 anni che, lottando fin da bambina, è riuscita a cambiare il mondo. Si è ritrovata all'età di soli 15 anni ad affrontare persone più grandi di lei, che volevano impedirle di inseguire il suo sogno, ovvero rappresentare tutte le bambine del suo Paese e lottare per i loro diritti, per dare loro un'istruzione più definita. Queste persone hanno fatto di tutto per fermarla, hanno addirittura cercato di ucciderla, ma lei non ha mai smesso di lottare, anche per la sua vita. Era inarrestabile, come un treno in corsa.

Nel 2013, a 16 anni, le viene assegnato il **Premio Sakharov per la libertà di pensiero** e, nell'anno successivo, anche il **Premio Nobel per la pace**! Mi ricordo una sua famosa citazione: "Basta un'aula, una maestra e un alunno per cambiare il mondo". Nel 2013 ha inoltre pubblicato un libro, "Io sono Malala", che racconta la sua storia e di come sia riuscita a cambiare qualcosa, mentre quest'anno è stata ammessa all'Università di Oxford per studiare filosofia, politica ed economia!

La sua determinazione ha dato una svolta molto importante al diritto allo studio. Sappiamo quanto lei abbia lottato a lungo per estendere questo diritto a tutti i bambini del suo Paese, nel quale

solo alcuni potevano ricevere un'istruzione decente. Possiamo dire, inoltre, che ha dato un'enorme opportunità alle donne e bambine pakistane, ovvero quella di farsi sentire, dato che non potevano farlo direttamente perché la maggior parte degli uomini era contro i diritti delle donne (non solo quello all'istruzione), tanto che queste ultime li avevano sempre avuti ma mai "messi in pratica". Malala ha dato una svolta al mondo perché è riuscita nella sua impresa di aiutare le donne del suo Paese a "spolverare" i propri diritti.

Penso che Malala ce l'abbia fatta, ha reso il suo sogno realtà, è riuscita a cambiare quel qualcosa a cui lei teneva tanto e per il quale ha fatto degli enormi sacrifici. Dovrebbe essere un'ispirazione per tutti e non motivo di odio, come è stata in passato. E' stata molto coraggiosa, perché ha continuato a parlare, ad esprimere le proprie idee anche se minacciata di morte solo perché voleva vivere in un mondo migliore. Ha sicuramente il rispetto della maggior parte delle persone, dato che la sua storia è famosa in tutto il mondo proprio perché riguarda il mondo stesso. Penso anche che tutte le persone debbano avere gli stessi diritti, essendo tutti uguali e importanti allo stesso modo.

Il diritto alla casa

Per me il diritto è una cosa che ci aiuta a stare bene insieme per il bene di tutti.

Tutti devono avere una casa, che non è solo quella di mattoni ma è anche una famiglia. Molti bambini che hanno la mia età non ce l'hanno, perché nelle nazioni più povere del mondo non esistono delle case vere e proprie ma delle capanne oppure tende da campeggio o case fatte di fango. Altro

che noi, che se la casa è fredda siamo disperati! Pensiamo alla disperazione di questi bambini, che vivono come se fossero nel medioevo.

Ci sono anche molte persone che vivono in macchina o che occupano edifici abbandonati; per evitarlo si potrebbe dare loro una casa o un lavoro.

Dario Sais



Il diritto a essere tutti uguali non considerando razza, colore, religione o sesso.

Sono una 12enne e già un paio di volte ho sentito parlare dei diritti umani. La domanda che mi hanno fatto più spesso è: CHE COS'È UN DIRITTO? Spiegarlo, per me, non è facile. Però, ascoltando anche le risposte degli adulti, potrei rispondere così: il diritto è una priorità che noi riceviamo appena nati, ci appartiene, è qualcosa che nessuno ci può togliere.

La nostra legge riconosce vari diritti e questi sono divisi tra quelli degli adulti e quelli dei bambini. Sono simili tra loro ma alcune volte i grandi non hanno i nostri diritti e noi non abbiamo alcuni diritti dei grandi.

Uno che è valido sia per gli adulti che per i bambini è quello più importante: DIRITTO DI ESSERE TUTTI UGUALI NON CONSIDERANDO RAZZA, SESSO, COLORE O RELIGIONE. Purtroppo molte volte questo diritto non viene rispettato, soprattutto in questo periodo di immigrazione da parte di quei Paesi che sono in guerra o quelli dove le risorse non sono presenti (cibo, acqua, sanità, istruzione...).

Esiste nel mondo il cosiddetto *razzismo*, ovvero quel pensiero, che è sempre esistito tra gli uomini,

che ti vede differente perché forse hai una carnagione diversa da un altro uomo, perché credi nell'ebraismo e non nel cristianesimo, perché sei donna e non sei un uomo. Personalmente odio tutto quello che ci differenzia perché la pura verità è che non ci differenzia niente. Ognuno è diverso fisicamente ma nel proprio animo siamo tutti uguali.

Molte volte non vogliamo accogliere nel nostro Paese quelle persone così "diverse da noi", perché abbiamo dentro quella che si chiama paura; paura che possano portare la guerra, paura che possano portare malattie perché non sono protetti come noi, paura che non ci rispettino... Dobbiamo capire invece che in quei barconi ci sono anche i nostri coetanei: semplici e innocenti bambini. I bambini sono il futuro di tutto il mondo. Cerchiamo di farli crescere e di accoglierli come se voi, cari adulti, steste accogliendo vostro figlio e facendolo crescere.

Siamo tutti uguali nel cuore e ogni cuore forma l'AMORE.

Emma Lugas

Il diritto allo studio

Quando sono venuta a conoscenza che in questo numero si sarebbero dovuti esaminare gli articoli della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ho deciso di soffermarmi sul diritto allo studio, il numero 28. In questo articolo si sottolinea che l'insegnamento primario deve essere obbligatorio e gratuito per tutti. Nei paesi del terzo mondo, purtroppo, ciò non avviene. Tra i motivi principali vi è la mancanza di scuole nei villaggi e il fatto che, a causa della povertà, molti bambini sono costretti a lavorare fin dalla più tenera età per aiutare la loro famiglia. Se a tutti i bambini venisse garantita la possibilità di andare a scuola, non solo si contribuirebbe ad eliminare l'ignoranza e l'analfabetismo ma, soprattutto, si migliorerebbe la loro crescita e si tutelerebbe il loro diritto ad essere bambini istruiti. Le bambine rappresentano il 60% dei minori non scolarizzati.

A molte bambine non è permesso andare a scuola perché si devono occupare delle faccende domestiche e molto spesso i genitori considerano i costi della loro istruzione troppo alti. Inoltre fanno i conti con la tradizione che vuole che, per diventare buone mogli e madri, non ci sia bisogno di una grande istruzione. A questo proposito mi viene in mente la storia di Paskallina, adottata a distanza dai miei genitori e ormai diventata ragazza. Paskallina vive in Kenia a Camp Garba e ha avuto la possibilità di andare a scuola grazie a quanto è stato fatto dai missionari che, con l'aiuto di tanti benefattori, hanno costruito una scuola dove essi stessi insegnano. Secondo me tutti, senza nessuna distinzione, abbiamo il diritto di istruirci per poter sviluppare le nostre capacità ed avere così un futuro migliore.

Rita Denotti



Il diritto all'uguaglianza

La domanda base è: che cos'è un diritto??

Sicuramente non è per niente semplice spiegare cosa sia un diritto, è difficile da spiegare perché non è una cosa concreta che si può descrivere ma è astratta. Si può dire che i diritti si hanno da quando si nasce. Ma, anche se molto spesso si crede che sia scontato che tutti i bambini abbiano una casa, che tutti i bambini abbiano ogni giorno una tavola imbandita di tantissime cose da mangiare, questo non è vero e sicuramente non è neanche scontato che tutti i bambini abbiano la possibilità di poter andare a scuola.

Con molta frequenza si pensa pure che non è vero che tutti siano uguali, come lo pensava Hitler, dividendo le persone tra quelle bianche, di razza ariana e quelle di colore, di razza inferiore; dopo circa 72 anni ci sono ancora persone che credono sia così.

Il diritto all'uguaglianza è uno dei più importanti perché, dice l'articolo 3: TUTTI I CITTADINI HANNO GLI STESSI DIRITTI SIA CHE ABBIANO COLORE, CITTADINANZA, TRADIZIONI O SESSO DIVERSO.

Oltre questa regola la Costituzione aggiunge l'articolo 6 che dice "la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche".

L'uguaglianza si distingue fondamentalmente in:

A. politica: la legge è uguale per tutti senza alcun privilegio per nessuno.

B. sociale: tutti gli uomini hanno pari dignità.

L'uguaglianza politica è sempre esistita, fin dall'antica Grecia, ma è con le rivoluzioni, più significativa quella francese, che se ne approfondisce il significato e diventa uno dei valori-guida dei movimenti politici.

In altre parole la legge fondamentale del nostro paese vuole far comprendere che:

- 1 tutti i cittadini sono ugualmente degni di rispetto;
- 2 tutti devono ubbidire alle leggi nello stesso modo;
- 3 tutti possono prendere parte alle decisioni che riguardano la vita del Paese.

Anche oggi però ci sono problemi, come quello dell'uguaglianza tra uomo e donna.

Oltre a tutto ciò esiste anche l'uguaglianza sociale. L'uguaglianza sociale è una situazione per cui tutti gli individui, all'interno di società o gruppi specifici isolati, devono avere lo stesso stato di rispettabilità sociale, cioè essere rispettati dagli altri abitanti.

Sara Ruvioli



ContaminationLab



*I partecipanti
al percorso formativo
del ContaminationLab*

Il ContaminationLab, o CLab, è un percorso formativo dell'Università di Cagliari, della durata di circa sei mesi, sviluppato in collaborazione con partner del mondo dell'impresa, durante il quale gli studenti, riuniti in team multidisciplinari, sviluppano un'idea imprenditoriale innovativa. Alla fine del percorso, le start-up più efficaci e i team più resilienti possono presentare la propria idea davanti ad una platea di investitori al fine di ottenere finanziamenti per la realizzazione della stessa. Appartenente ad uno di questi team è stata Barbara Sanna, studentessa di Ingegneria Chimica che ha partecipato alla terza edizione del percorso e che ci racconta che per lei *"il Clab è stato un percorso faticoso ma ricco di soddisfazione personale"*.

Il CLab è suddiviso in due macrofasi, quella di start-up e quella di sviluppo, rispettivamente curate dal team di InnovationLab (programma di selezione e accelerazione delle start-up che opera a livello nazionale con sede a Roma) e da quello di TheNet-Value (incubatore di start-up con sede a Cagliari che punta su idee imprenditoriali innovative operanti nel settore del digitale).

La prima delle due fasi è caratterizzata dalla creazione del team secondo dei criteri variabili di anno in anno, che garantiscono il principio della multidisciplinarietà degli stessi e,

quindi, della contaminazione delle competenze. A seguito della creazione del gruppo di lavoro, il quale una volta definito non può più essere modificato se non nel caso di perdita di uno o più componenti, si ha un momento di definizione dell'idea. Questa, a differenza del team, può essere modificata anche durante il percorso e ciò si definisce, in gergo, *"pivotting"*. Segue un momento di formazione, durante il quale gli studenti devono frequentare una serie di seminari al fine di acquisire conoscenze utili per il primo sviluppo e la presentazione dell'idea. Successivamente si hanno due momenti di verifica, le prove di pitch; queste non sono altro che la presentazione, davanti agli esperti e agli altri team, della propria idea imprenditoriale mediante la performance di un oratore interno al gruppo, corollata da una presentazione digitale in slide raggruppante tutti gli elementi fondamentali per l'analisi di un progetto imprenditoriale.

La seconda fase, quella di sviluppo, è focalizzata sull'ottimizzazione della start-up stessa e sulla realizzazione dell'Investor Package, il quale è costituito da: logo e tag line, due video di presentazione, business model, piano programmatico temporale relativo agli step che il team si prefigge di raggiungere, demo o prototipo del prodotto. Questo viene fatto attra-

verso la somministrazione di conoscenze mediante altri seminari monotematici e tramite incontri personali con tecnici, legali, esperti di marketing e altri.

Una volta concluso il percorso, i team più tenaci che hanno sviluppato una buona idea imprenditoriale possono iniziare l'iter di crescita e gestione della propria start-up ritagliando per sé e per i propri collaboratori delle opportunità lavorative nel mondo dell'impresa, cosa di estrema importanza per il futuro dei giovani. Concludiamo con il pensiero dell'intervistata, la quale, afferma che: *"Mi ha aiutato a capire come si realizza un'idea partendo da zero, come ci si muove nel mondo delle start-up e a comprendere appieno il marketing e i suoi segreti. È stata un'esperienza che mi ha arricchita molto e mi ha insegnato a pensare in modo diverso, più imprenditoriale. Mi ha lasciato moltissimo, ed è un'esperienza che mi porterò sempre nel cuore"*.

Alessio Siciliano



Fratelli con sangue diverso

Iniziare a raccontare una storia è sempre difficile.

Tutto iniziò quando mia madre e mio padre, nella lontana estate del 2001 aderirono al progetto dell'Associazione Cittadini del Mondo per accogliere un bambino dalla Bielorussia.

Il progetto aveva coinvolto centinaia di famiglie sarde con lo scopo di consentire ai bambini di respirare aria pulita per contrastare l'effetto delle radiazioni causate dal disastro di Chernobyl.

Arrivò all'aeroporto un bambino con una grande borsa, tanto timido quanto diffidente. In fondo aveva solo 9 anni e si trovava a 2000 km da casa sua, con dei perfetti sconosciuti. All'inizio il nostro rapporto fu segnato da tanti scontri e diverbi, per poi diventare quello tra due fratelli con un sangue diverso. Tante le avventure insieme: dalle giornate al mare ai tornei di calcetto, alle uscite la notte dopo i 17 anni. Dopo 10 estati trascorse insieme, Anton era oramai maggiorenne e non poteva più beneficiare delle attività del progetto Chernobyl.

Il nostro rapporto però è andato ben oltre l'accoglienza estiva. Anton ha partecipato a tutti e tre i matrimoni delle mie sorelle, ci sentiamo spesso e, anche grazie a internet, possiamo scambiarci le foto. Lo scorso inverno sono stato io ad andare a trovarlo.

La Bielorussia è una realtà completamente diversa dalla nostra. Ho visto una casa con tante assenze importanti, in primis quella della madre e del padre. Ho capito meglio il significato di un'infanzia e un'adolescenza senza i genitori, vissuta in una piccola fattoria con i nonni. L'unica gita, quella a casa della zia che abita nei pressi della capitale.



Minsk, gennaio 2016

Anton ora si è sposato e coltiva, ogni giorno, il sogno di una casa tutta sua. Una ragazza, la moglie, che a 26 anni, nonostante il lavoro nel mulino e la giovane età, si occupa già della famiglia. Lui, un ragazzo di 26 anni che si occupa di un nonno 90enne e una nonna 80enne che cucina ancora per tutti con il forno a legna dentro casa. Tradizioni e cucina molto particolari. Un unico pasto insieme, la

cena, quello dove tutti possono essere presenti. Nessun antipasto, nessun primo e nessun secondo, ma tante pietanze al centro della tavola. La tradizione dei numeri dispari nel saluto e nei brindisi.

Ho toccato con mano, grazie ai miei genitori, cosa significa cultura differente. E, nella diversità, ho trovato un compagno di avventure, un amico, un fratello.

Francesco Dessì

Se sei diverso da me, fratello, lungi dall'offendermi, tu mi arricchisci.

Antoine de Saint-Exupéry



Il cibo, il turismo 2.0



*Forno a legna
tipico sardo,
costruito con vecchi
mattoni tradizionali
di argilla cotta
risalenti al 1900,
foto di Massimiliano
Stera, presidente
della Pro Loco*

Ambiente naturalistico e paesaggio sono l'offerta principale che Domusnovas presenta al mondo del turismo. Il compito di noi cittadini è dare più valore a questa proposta facendo in modo che riesca a raggiungere le persone interessate ad essere turisti dell'esperienza, che viaggiano soprattutto nel periodo invernale e autunnale.

Una delle proposte è sicuramente quella agroalimentare, che da sempre aiuta lo sviluppo di un territorio in ambito turistico. Il viaggiatore che visita una località vede infatti, nei piatti tipici, una componente essenziale della destinazione e li identifica come espressione di quella cultura trasformando il cibo, automaticamente, in un'attrazione.

Per richiamare l'interesse dei più curiosi e degli esperti, le sagre, i festival e le attività culturali come **Sapori d'Autunno**, **Primavera Sulcitana**, la festa di **San Giovanni** o ancora la festa patronale di **Santa Maria Assunta**, sono occasioni importanti per incrementare il turismo gastronomico nel territorio domusnovese.

Mangiare, è incorporare un territorio.

Jean Brunhes

Una delle sagre più longeve, legate alla cultura culinaria del luogo, è la **Sagra del fico d'India**, nata circa vent'anni fa e attualmente organizzata dalla Pro Loco. Per questa manifestazione vengono offerti diversi prodotti derivati dal frutto, come marmellate e liquori, che ogni anno vanno a ruba tra abitanti e non. Inoltre, sia la Pro-Loco che l'Associazione Mani in pasta organizzano dei laboratori di creazione di pane e pasta che vengono proposti alle sagre del territorio.

Altro evento importante, in termini di turisti che arrivano e in termini di guadagno, è senza dubbio il **Parco Birre**, che si svolge al Parco Scarzella e che offre, accanto alle birre artigianali del territorio sardo proposte nei

diversi stand, la degustazione delle carni locali.

Non sono da dimenticare prodotti come il miele e il mirto.

A Domusnovas viene prodotto la maggior parte del miele del Sulcis, con 13 apicoltori regolarmente iscritti al registro veterinario della Asl.

Il mirto delle nostre campagne, invece, viene raccolto per poi essere venduto al noto marchio Zedda Piras, per la produzione del liquore che si conosce in tutta Italia.

Insomma, non c'è niente di meglio, per un turista, che approfittare delle occasioni culinarie per scoprire i prodotti tipici di un territorio, specie se può gustarli in una località che, oltre al cibo, promette anche escursioni in mezzo al verde di boschi secolari.

Noemi Fais



C'era una volta a Domusnovas... Sa ruga deretta

Ogni paese ha tante storie da raccontare. Ogni via, ogni piazza, ogni portone ha dietro sé un passato che lo rende parte della storia di quel luogo perché senza quella via, quella piazza e quel portone, quel paese non sarebbe stato lo stesso.

Domusnovas, di storie da raccontare ne ha tante. Alcune delle più belle appartengono sicuramente al suo cuore: il centro del paese.

In un tempo non troppo lontano, quella che oggi è conosciuta come Corso Repubblica portava il nome di via Vittorio Emanuele, così chiamata per omaggiare quello che fu il Re d'Italia. Ma, per i domusnovesi, quella via era *Sa ruga deretta*, ovvero *la strada dritta*, popolata da tante famiglie e da tante attività.

Nel 1940 il **Bar di Saba** apriva le porte ai Domusnovesi. Dietro il bancone, il caratteristico laminato con la scritta **CINZANO** - che oggi sarebbe considerato molto vintage - accoglieva i numerosi clienti. Quel bar oggi c'è ancora, mentre tanti altri esercizi commerciali non esistono più. Come il laboratorio di **tziu Tullieddu**, che faceva il calzolaio all'angolo della strada, proprio di fronte alla piazza, e che sostituiva il tacco di tante scarpe in modo tale che potessero essere riusate. Il luogo in cui tziu Tullieddu lavorava ospitò non soltanto lesine e cuoio ma anche celle frigorifere e scaffali per l'abbigliamento: signora **Zena Serafini** vendeva infatti stoffe e vestiti, mentre la famiglia **Serra** sfamava Domusnovas con fettine di cavallo e petti di pollo. Dopo molti anni, le stoffe e gli abiti sono ancora i protagonisti.

A fianco, L'Unione Sarda e la Nuova Sardegna venivano venduti nell'edicola di signor **Nino Cardia** che, fino agli anni 2000, ha permesso anche a tanti bambini di collezionare le famose figurine Panini. Dopo di lui, altre rivendite e perfino un avvocato hanno preso il posto della carta stampata.



DOMUSNOVAS - Corso Repubblica -

Proseguendo verso la parte alta della via, negli anni 60, signora **Luisella Olla** vendeva la verdura a fianco a casa sua e, qualche tempo dopo, dall'altra parte della strada, prima la famiglia **Serafini** e poi quella **Tolu**, impastavano farina e lievito per cuocere dei gustosissimi *cocoetti*. Oggi ciò che rimane è soltanto una vecchia scritta, "panificio", che sa tanto di tempo passato.

In una delle poche vie pedonali di Domusnovas, un tempo, si vendevano anche mobili: la famiglia **Villasanta** esponeva armadi, sedie e arredi per la casa fino alla fine degli anni 50, prima che quegli stessi locali profumassero di pizza appena sfornata. Oggi le pizze dei successori di **tziu Mundinu** ci sono ancora, al contrario delle scorte di olio vendute dalla famiglia **Fodde**, originaria di Cuglieri, la cui produzione era pregiatissima. Signora **Bice Pirinu**, madre di un non ancora famoso generale Carta, vendeva stoffe nelle stanze che avevano ospitato una vecchia armeria; la vecchia casa Pirinu è oggi un locale in cui vengono spesso allestite mostre ed esposizioni. Quasi di fronte alla casa di signora Bice c'era invece un altro bar, gestito prima da signora **Mirella Pirinu**, successivamente da signor **Gianni Steri** e infi-

ne dalla famiglia **Porcu**, del quale oggi non restano che delle arrugginite serrande abbassate.

Tra i bar e gli esercizi commerciali che vendevano beni di prima necessità c'era anche un negozietto di articoli religiosi, appartenuto alla signora **Maria Fadda**.

E se c'era bisogno di acquistare un antibiotico prescritto da dottor Florio Cera? Niente paura. Signora **Angela Congiu** aprì una delle prime farmacie del paese, proprio in Corso Repubblica. Dopo di lei, la nuora Daniela Vario continuò il suo operato con una scorta di galatine per tutti i bambini (e non) che si recavano in farmacia.

Anche signora **Gesuina Porcu**, conosciuta dai bambini di ieri come catechista, ancora prima dispensava loro delle golosità ad un prezzo più che conveniente: 10 caramelle per 10 lire. Già, i bambini. Molti bimbi di Domusnovas nacquero grazie all'aiuto della levatrice **Alda Pinna**, che viveva proprio in *sa ruga deretta*. Suo marito, invece, **Egidio Uccheddu**, possedeva una fabbrica di bibite. E, a proposito di Uccheddu, signor **Angelo** usava la crema Proraso e un bel paio di forbici affilate per tagliare barba e capelli agli uomini del paese. Oggi, non troppo lontano da Corso



Repubblica, quella stessa famiglia continua con la stessa attività.

Poco prima dell'incrocio, l'attuale sede scout ospitava l'oratorio parrocchiale, mentre una delle prime rivendite di tabacchi, tutt'ora presente, apparteneva a signor **Renzo Pirisi**.

Poco più avanti dei valori bollati si trovava la bottega di **Tzia Della Scanu**, che vendeva alimentari, stoffe e arnesi per il cucito. Nella sua piccola drogheria, affettava la mortadella a mano, senza l'aiuto delle moderne affettatrici intanto che a fianco, in un altro locale, suo fratello **Ernesto** vendeva il pane, prima che signora **Regina** prendesse il suo posto. Pane che, forse, veniva prodotto grazie alla farina di signor **Cardinale**, che abitava nei pressi della piccola bottega ed era proprietario di un mulino. Oggi rimane soltanto la vecchia merceria della famiglia Scanu, che accoglie i clienti con una bellissima parete di bottoni colorati.

Abbiamo già nominato alcuni vecchi panifici di Corso Repubblica, no? Beh, mancano all'appello, in ordine temporale, quelli della famiglia **Macciò** e dalla famiglia **Zanda**, ubicati nell'edificio oggi appartenente alla famiglia **Mannu**, anch'essa, come le sue predecessore, produttrice di pane e altre prelibatezze.

Insomma, non mancava proprio nulla in Corso Repubblica, nemmeno il fotografo: un giovane **Edilio Canavera** infatti aprì il suo studio prima degli anni 80, rimanendo operativo per circa una decina d'anni.

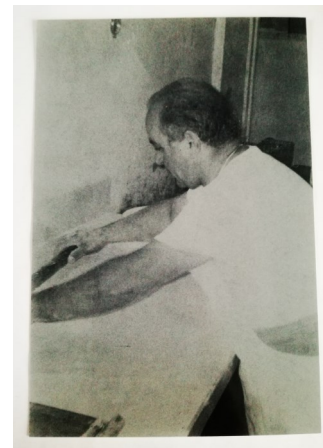
Sappiamo però che, in tutte le storie, quello che piace di più sono le curiosità. Ad esempio, sapevate che molti domusnovesi si recavano a casa di signorina **Franca Concas** per pagare le bollette dell'Enel? Aveva infatti la delega di raccogliere le quietanze da parte della società che distribuiva l'energia elettrica.

Signor **Ivo**, figlio del sindaco **Attilio Porcu**, possedeva invece un insolito animale domestico: un cavallo bianco che spesso salutava gli abitanti del paese con un simpatico nitrito.

E il mercatino settimanale? Anche quello ha radici antiche. Uno dei tanti luoghi che lo ospitarono fu *S'arrogliu*, che altro non è che Piazza I Maggio, proprio in Corso Repubblica. Chiamato così per la sua forma rotonda, mezzo secolo fa era il luogo in cui si svolgeva il mercato. Ancor più indietro negli anni fu il palcoscenico dei fuochi che si accendevano per onorare sant'Antonio, nel mese di gennaio.

Come dimenticare infine il cinema **Verdi**, più affettuosamente chiamato **il cinema di Pinotto**? La sala di proiezione aprì sotto la guida di signor **Nino Soru**, padre di Pinotto, durante il ventennio fascista. Proprio per questo motivo, prima di essere Cinema Verdi fu Cinema Impero. Il locale ospitò rassegne paesane e al suo interno si organizzarono diversi eventi, come "Lo Zecchino d'oro". Sì, successe anche questo a Domusnovas. Rimasto in attività fino a metà anni 2000, lascia il ricordo di signora Mariuccia, madre di Pinotto, che osservava i clienti seduta su un piccolo *scannu*, e delle vecchie poltroncine bordeaux comode sì, ma con un'unica pecca: stavano tutte sullo stesso livello.

C'era una volta, a Domusnovas, sa ruga deretta. C'erano una volta tante famiglie, tanti negozi, tanti ricordi.



Ricordi e memorie legate a comuni cittadini che, insieme a tanti altri, hanno reso a loro modo speciale e unica la storia di Domusnovas. Perché è proprio di questo che è fatto un paese: di gente comune che diventa protagonista all'interno della sua comunità.

Stefania Orrù

I dati e i racconti presenti in questo articolo possono contenere delle inesattezze e/o delle dimenticanze. Preciso che l'unico intento di questo scritto è quello di ricordare e di far conoscere alcune curiosità del nostro paese. Chiedo perciò anticipatamente scusa nel caso ci dovessero essere degli errori.

*Ringrazio infine, zie, nonni, parenti e amici che con i loro ricordi mi hanno aiutata a ricostruire la memoria storica di Corso Repubblica. Mi sono stati di grande aiuto anche i libri scritti da **Edilio Canavera** con **Roberto Costa** e da **Maria Massa**.*



CORSO REPUBBLICA - BAR MIRELLA - AGOSTO - 1963

*In alto:
Agosto 1973,
Tziu Mundinu
Villasanta intento
a preparare l'im-
pasto per le pizze,
foto di
Anna Solinas.
Le altre foto
appartengono alla
collezione privata
del compianto Don
Giovanni Frongia*

*Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra
c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.*

Cesare Pavese



A tu per tu con Fernando Nonnis

Chi è Fernando Nonnis? Qual è il suo impegno nel sociale?

Un professore di italiano, storia e geografia, in pensione. Ho avuto educazione ed esempio in famiglia che mi ha spinto verso l'impegno sociale. Ho fatto tante cose, ma sono stato sempre e soprattutto un volontario. Attualmente sono Presidente di Soccorso Iglesias e di Casa Emmaus e Portavoce del Forum del Terzo Settore della Sardegna.

Quanto sono attivi i sardi nel volontariato?

Moltissimo. Una ricchezza sociale fatta da 1800 associazioni di volontariato, capillarmente diffuse in tutta l'isola, cresciute e radicate nei territori, autonome e autosufficienti. Sono presenti grandi reti nazionali, AVIS, ANPAS, Misericordia, AVO, ARCAT, FIDAS, AUSER, ADA, ANTEAS, ecc. e tantissime associazioni locali.

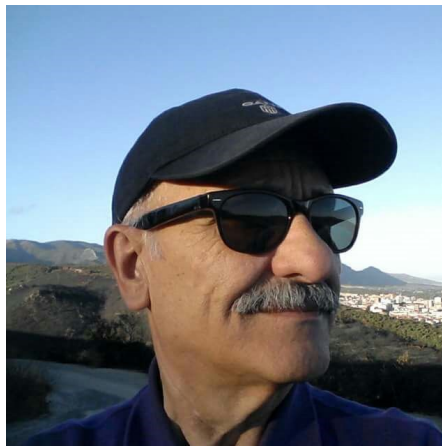
Quali sono i luoghi di impegno sociale che più riguardano il nostro territorio?

Tutti i settori del volontariato sono ben frequentati e radicati. Il settore cultura ha una forte presenza in ogni comune. Il settore sanità, sviluppatosi negli anni 80, è presente in quasi ogni comune: col servizio 118, ogni giorno, tanti volontari, formati e preparati, sono pronti ad intervenire in caso di necessità.

Nel campo dell'assistenza, nel contrasto alle povertà, un piccolo esercito silenzioso si muove ed opera quotidianamente, con progetti propri o con collaborazioni con le istituzioni, cercando di alleggerire il peso sociale delle fasce di popolazione in povertà.

Ambiente e protezione civile vedono nel sud ovest della Sardegna una ricca presenza di associazioni che operano in caso di emergenze ambientali.

Il settore diritti civili si occupa prevalentemente di disabilità, con presenze significative ed efficaci. A



*Professor
Fernando Nonnis,
rappresentante del
Forum del terzo
settore in Sardegna.*

questo si deve aggiungere che il volontariato è capace di offrire a cittadini che hanno pendenze penali per reati minori, dei luoghi in cui svolgere lavori di pubblica utilità, ottenendo la piena riabilitazione. Una ricchezza sociale enorme, silenziosa e gratuita.

Può dirci cos'è il Terzo Settore? Quali sono le implicazioni lavorative per la popolazione?

Il primo settore è lo Stato, espressione organizzata della vita sociale dei cittadini, il secondo settore è il mercato, il terzo settore è costituito da un insieme di privato sociale organizzato che si colloca tra Stato e mercato. Nei confronti dello Stato, il Terzo Settore ha un ruolo sussidiario; rispetto al mercato invece è fuori dalla logica del profitto: non vende beni e servizi, ha una vocazione di solidarietà e mutualità. Il Terzo Settore è costituito da Volontariato, Promozione Sociale, Cooperazione Sociale, dal sistema delle fondazioni bancarie. Un mondo vasto su cui si va scaricando in modo sempre più evidente quel che resta del welfare, dello stato sociale, che le istituzioni

non riescono a gestire secondo i reali bisogni. Il no-profit non ha fini di lucro ma nello stesso tempo crea lavoro, determina un movimento finanziario che contribuisce in modo significativo al prodotto interno lordo.

Per concludere: può il volontariato essere un mezzo di riscatto e valorizzazione personale? In tal caso, ha un consiglio da dare specialmente ai giovani?

Il volontariato è una scelta individuale, frutto di riflessione e maturazione personale, una risposta efficace alla monetizzazione di tutto, anche dei rapporti sociali. Gratuità e solidarietà ne sono il motore, insieme a responsabilità e competenza. Le associazioni sono luoghi eterogenei, formate dal contatto tra persone che non si incontrerebbero mai, per esperienze, cultura, mentalità, che mettono a disposizione le proprie competenze con umiltà. Queste sono una miscela miracolosa che consente di affrontare le situazioni più difficili. In tal modo si può contribuire alla valorizzazione di tutti.

Giovanni Spada

*Se ci diamo una mano,
i miracoli si faranno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno.
Gianni Rodari*



Una palla come regalo di Natale

Gli anni 70, così come abbiamo già visto nel numero precedente di E Inzà?, sono stati il nostro grande BOOM per molte discipline sportive. Una data che spicca più di altre è quella del 1973, in cui Don Giovanni Frongia, insieme ad altri giovani collaboratori, riunisce i giovani del paese per farli giocare in un unico spazio a loro dedicato. Il campo parrocchiale del paese è il palcoscenico di questa manovra sportivo-sociale e diventa un centro sportivo a misura di ragazzo dell'epoca.

La possibilità di essere seguiti e di avere uno spazio favorisce l'affluenza di un crescente numero di ragazzi, quindi di potenziali atleti e porta, nello stesso anno, alla costituzione del "Gruppo sportivo Grotte San Giovanni". Gli sport praticati non sono altro che gli interessi dei giovani del paese: pallacanestro, pallavolo, calcio, atletica, pattinaggio su asfalto.

Uno sportivo non lo è soltanto di facciata. L'atleta domusnovese, infatti, fa presto ad annoiarsi dei soliti campionati di promozione sportiva contro le solite squadre e si affaccia dunque al mondo dell'agonismo con i primi campionati ufficiali.

Anno dopo anno il centro sportivo si pone degli obiettivi sempre più ambiziosi, necessitando dunque di un terreno fertile dove far fiorire al meglio i talenti paesani.

Nel 1980 questo è reso possibile dalla maestra Vanna Secci e da Don Frongia, i quali fondano la **Polisportiva Grotte San Giovanni**, con un motore a due tempi: basket, inserito nei campionati FIP, e volley, inserito invece nella FIPAV.

Per un breve periodo anche una piccola squadra di softball ha fatto parte della Polisportiva, ma non ha proseguito il suo cammino, data la presenza della Vibraf in gran forma.

Nel 1981 la Polisportiva organizza il primo torneo di Calcio a 5 "Città di Domusnovas"; ancora oggi i dirigenti gestiscono questo evento, ormai



*In alto:
una palla a due;
A destra:
una comune
azione di
gioco di volley.*

*Foto scattate
alla fine
degli anni 80
presso l'asilo
La Fiaba.*



tradizione, che occupa gran parte del periodo estivo.

Durante gli anni l'attività prospera con una serie di traguardi raggiunti dagli atleti:

- negli anni 2000/01/02, tra pallavolo e pallacanestro, sono tesserati più di 70 bambini, numeri ai quali, oggi, crederemmo a fatica;
- campionato di serie C volley maschile;
- campionato di serie B basket femminile.

Il 2007 è l'anno di svolta della pallavolo, che si mette in proprio fondando la "Pallavolo Grotte San Giovanni", con Ubaldo Tevere presidente.

La Polisportiva Grotte è lasciata, invece, in mano a Virgilio Tacconi, che si trova a dirigere tre realtà differenti: la pallacanestro, la mountain bike e il calcio a 5. Attualmente solo la pallacanestro, priva di un settore giovanile, fa ancora parte della socie-

tà e la prima squadra milita nel campionato MSP Basket Sardegna, con ottimi risultati.

La Polisportiva Grotte è una delle tante realtà sportive domusnovesi che, soprattutto in questi ultimi 10 anni, sta andando sempre più incontro ad una crisi giovanile.

Negli anni 70 gli stessi domusnovesi si sono dati una mano a vicenda, cosa che oggi non siamo più in grado di fare e che non capiamo. I bambini del 2017 sono disinteressati, svogliati, poco perspicaci fisicamente... ma non ne hanno colpa!

Tocca a noi, oggi, fautori non solo del nostro futuro, rimboccarci le maniche e far vivere ai giovani del domani la passione che noi abbiamo avuto la possibilità di vivere nel nostro passato.

Daniele Pintus



Dolce profumo di Natale

Il profumo d'arancia evoca
la stagione più fredda, le feste
e la convivialità.
Cosa c'è di meglio di una soffice
ciambella, da condividere
con chi ci è caro?
Mettiamoci all'opera e prepariamo
la nostra ciambella!

Ingredienti:

4 uova intere
320g di zucchero
170g di olio di mais
170g di succo d'arancia
330g di farina setacciata
1 bustina di lievito
la scorza grattugiata di due arance
un pizzico di sale



Preparazione

Lavoriamo molto bene le uova insieme allo zucchero e alla scorza grattugiata delle arance, otterremo un composto chiaro e spumoso.

Continuiamo a frullare con lo sbattitore fino ad inglobare l'olio e proseguiamo alternando l'aggiunta di farina setacciata e succo d'arancia; come ultimo ingrediente mettiamo il lievito.

Il composto che otterremo sarà molto morbido... non abbiamo commesso nessun errore! La morbidezza è la caratteristica di questo dolce.

Versiamo il tutto in uno stampo a cerniera da 26, che avremo già imburrato e infarinato.

Sostituendo il burro con la margarina vegetale questo dolce è ottimo anche per chi non tollera il latte e i suoi derivati.

Il forno dovrà essere preriscaldato a 180°, il dolce sarà cotto in circa 30/40 minuti.

Quando l'impasto si staccherà dai bordi dello stampo sarà pronto, ma se non vi fidate usate pure lo stecchino, che non mente mai.

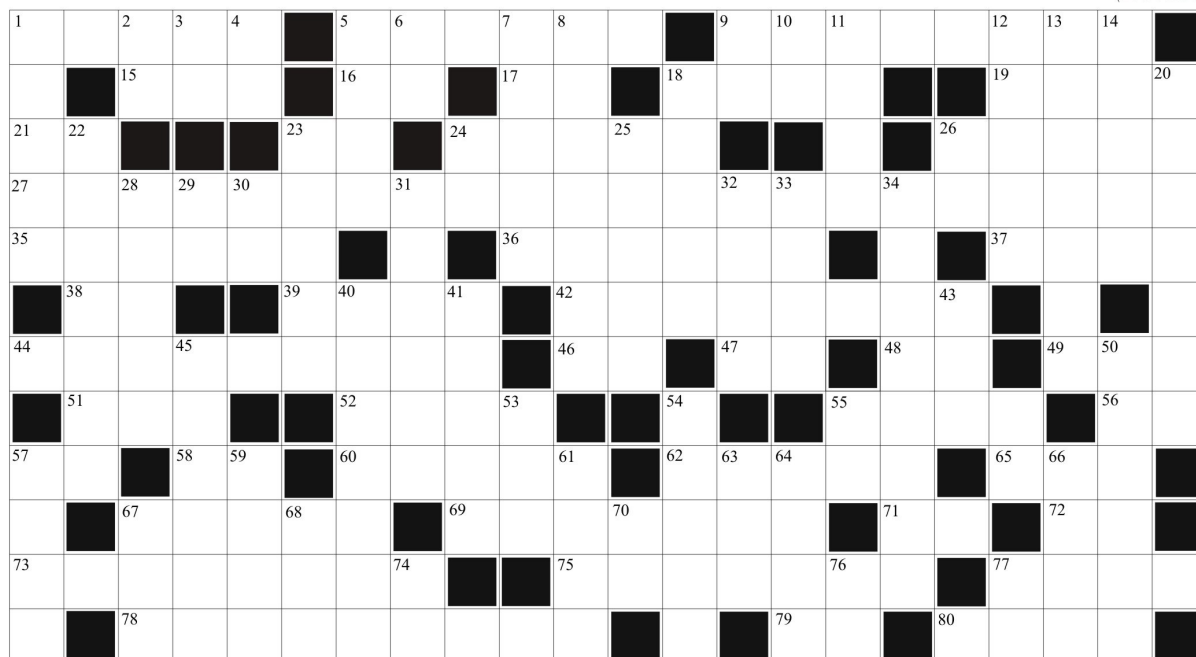
Ora potete coccolarvi davanti al camino acceso, assaporando una fetta di ciambella all'arancia!

Caterina Porcu



CRUCIVERBA SULL'ANTICHITA'

(P. Soletta)



ORIZZONTALI

1. Celebre dialogo platonico.
5. *Impronta* in greco, Antico nome della Sardegna.
9. Inerente la cosa pubblica.
15. Marca di fuoristrada sovietici.
16. Ai confini della Birmania.
17. Andar... poetico.
18. Incanti.
19. Mondo.
21. Io... all'accusativo.
23. Due romani.
24. Nomenclatura chimica dei composti organici.
26. Piccolo edificio destinato a danze e musiche nell'antica grecia.
27. Fenomeno cosmico derivante dal moto doppioconico dell'asse terrestre.
35. Decorati, agghindati.
36. Luogo elevato, sovrastante.
37. Talvolta lo di deve tributare a... *del vero*.
38. Aosta.
39. La Scully di X-files.
41. Letizia... per gli antichi Romani.
44. Metodo usato dal giornalismo investigativo.
46. Si precedono nei paradossi.
47. Fine della nenia.
48. Fanno i peli neri.
49. La loro Regina ha molti amanti.
51. Precede *end* nelle pellicole.
52. La più importante città fenicia.
55. Ne' tuoi ne' suoi.
56. I margini dell'identità.
57. Sigla del paese che colonizzò il Congo.
58. Livorno.
60. Cucitura atta ad accorciare.
62. L'interfaccia output di computer e tv.
65. Se non ci stritola... vi si può ormeggiare.
67. Versione ebraica del toponimo biblico Sennaar.
69. Con Boccadoro è protagonista di un romanzo di Hesse.
71. Napoli.
72. Sigla della Repubblica Ceca.
73. Quasi addormentato.
76. Lo sono le qualità dell'atleta.
77. Cereale da cui vien prodotto un tipo di caffè non eccitante.
78. Imboscati, stipati.
79. La parola oggetto di una canzone di Giorgio Gaber.
80. Se il dj non la paga son dolori.

VERTICALI

1. Con lo spazio è la condizione dell'essere.
2. Leggendaro continente sommerso nell'Oceano Pacifico.
3. Altro nome del dio sumero Enki.
4. Il mago più famoso del mondo.
5. Catena di alberghi low cost col nome di un uccello egizio.
6. Cagliari.
7. Nessuna per Leopardi.
8. Estensione perlopiù inutile e barocca.
9. Post scriptum.
10. Era la provincia di Berchidda (sigla).
11. Il Battista Alberti umanista rinascimentale.
12. Fa bene alla tiroide.
13. Quella buona è sinonimo di educazione.
14. Piccola offerta.
18. Quelle termali sono un toccasana.
20. Quella pulita ora può essere prodotta anche autonomamente.
22. Lo era il pastore leopoldiano.
23. Nell'antico Egitto, sposa di Osiride e madre di Horus.
24. Cessazione dell'astio.
25. Età... latina.
26. Debutto dell'ozio.
28. Settimo patriarca biblico il cui libro fu tenuto nascosto fino agli anni '70.
29. Trasformano il topo in capo.
30. L'extraterrestre più famoso.
31. Suffisso latino gerundio "-iens" al genitivo maschile singolare.
32. Scontri, impatti.
33. International Association for Impact Assessment.
34. Avviso, parere.
40. La dea Ishtar per i Greci, accomunata ad Afrodite.
41. Aronne... per gli anglofoni.
43. Altari votivi.
45. Dio greco rappresentante il Sole.
50. Luoghi pubblici di incontro.
53. Coreografia da stadio.
54. La celebre Peron.
55. Messina.
57. Dio fenicio e cartaginese corrispondente al Saturno dei Romani.
59. Eroga pensioni (sigla).
61. Russi e americani ne trafficano a volontà.
63. Suffisso per *poco*.
64. Verso l'VIII sec. invasero la Grecia da nord.
66. Pigmento rosso di tipo ferroso.
67. Southern Seas Association.
68. Associazione Italiana Investigatori Privati.
70. Sigla della provincia del famoso lago manzoniano.
74. L'agenzia di stampa che fu di Mino Pecorelli (sigla).
76. International Observatory.
77. Accomunano noi e voi.

una

scuola

che

accoglie



Giovani
e Solidarietà

SCEGLI DI ESSERE UN VOLONTARIO

**OZIERI
16 DICEMBRE 2017**

**ORE 10
PALAZZETTO DELLO SPORT
VIA SAN LEONARDO**

ORE 15

XXXI
Marcia
della Pace



*Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Ufficio Educazione Regionale per la Sardegna*



**Numero Verde 800 150440
csvsardegna@tiscali.it
www.sardegna-solidale.it**

